

Il verdetto del gup arriva a distanza di undici anni dall'avvio del procedimento

Scorie interrte a Crotona, prosciolti i vertici ex Montedison

I 27 imputati erano accusati dei reati di disastro colposo e avvelenamento delle acque

Antonio Morello

CROTONE

Tutti scagionati. Ieri il giudice per l'udienza preliminare del Tribunale di Crotona, Romina Rizzo, ha prosciolto le ventisette persone coinvolte nel procedimento scaturito dall'inchiesta coordinata dalla Procura della Repubblica sulle scorie industriali abbancate nell'area dell'ex discarica Montedison di Farina-Trappeto, sotto la cosiddetta "passeggiata degli innamorati".

Per diciassette imputati è arrivata la prescrizione; il «non luogo a proce-

dere» per non aver commesso il fatto» è stato invece disposto per gli altri dieci; mentre è subentrato il proscioglimento per «morte del reo» per altri sei deceduti negli ultimi mesi, trattandosi di ottuagenari.

Al centro delle indagini avviate nel 2009 e venute alla luce nel 2010 col sequestro dell'area che corre parallela alla costa nel tratto del litorale che delimita la zona industriale ormai dismessa, erano finiti gli ex rappresentanti legali delle società che dal 1985 al 2005 hanno gestito lo stabilimento chimico ed i direttori che si sono succeduti alla guida della fabbrica, di proprietà prima della Montedison e poi da altre società del gruppo Eni (Agri-mont, Enimont, Enichem, Audiset, Agricoltura Spa, Fosfotec), fino alla



Scorie interrte L'area della discarica di Farina-Trappeto

vendita ai privati: Condea Augusta e Sasol. Nell'udienza del 6 marzo 2019, il procuratore Giuseppe Capocchia aveva chiesto il proscioglimento degli imputati «perché il fatto non sussiste». Per la Procura non era emerso «nessun pericolo per la salute umana o per la pubblica incolumità, come dimostrato inequivocabilmente dai risultati dei test di ecotossicità» ed inoltre «a seguito degli accertamenti peritali», era venuto «meno il presupposto indispensabile su cui si fondano le accuse di disastro ambientale e avvelenamento».

Sulla stessa linea anche la tesi sostenuta dalle difese, che erano state illustrate in aula il 19 settembre scorso dall'avvocato Francesco Verri. Poi, a gennaio, il giudice Rizzo aveva chiesto

alla Procura di specificare le contestazioni cariche degli imputati, accusati di vario titolo di realizzazione di una discarica abusiva, disastro ambientale e avvelenamento delle acque. Invece, ieri, dalla discussione degli avvocati Francesco Verri e Vincenzo Cardone, è emerso che a giugno i legali di Eni avevano depositato un'istanza di accelerazione per irragionevole durata del processo. Il quale è durato undici anni e dieci mesi, contro i sei anni - compreso il giudizio in Cassazione - previsti dalla legge. Il proscioglimento per prescrizione è scattato per: Giovanni Parrillo, Roberto Bencini, Gianluigi Diaz, Salvatore Luciano, Paolo Visioli, Vittorio Mincato, Antonio Catanzariti, Edo Ferrarini, Guido Safran, Filippo Linzalone, Maurizio Aguggia, Gian-

Carlo Savorelli, Giuseppe Agliata, Bruno Farina, Luigi Ferretti, Dario Capozzi e Ottavio Benevento per due dei tre capi d'accusa.

Sono stati scagionati per non aver commesso il fatto: Domenico Palmieri, Luigino Fiorillo, Carmine Cuomo, Giorgio Clarizia, Piero Raffaelli, Sergio Polito, Oliverio Visco, Salvatore Gioviiale, Antonino Maraffa e Franco Bazzoli per due capi d'accusa. Sono deceduti: Bernardo Manzulli, Luigi Taverna, Ubaldo Riganello, Bernardino Borri, Fabrizio Aldo Giovanni D'Adda e Mario Camozzi.

Oltre a Verri e Cardone, nel collegio difensivo figuravano tra gli altri anche l'ex ministra della Giustizia, Paola Severino, e Nuccio Barbutto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA